

SAN PAOLO





www.elsinor.net
tel. 02 606021

ANDREA SOFFIANTINI

è l'interprete di

SAN PAOLO

TRATTO DALLA TRADUZIONE
DELLA PRIMA LETTERA AI
CORINTI DI GIOVANNI TESTORI

LA REGIA È DI FRANCO PALMIERI



Il senso di una prova

Questa rappresentazione si colloca all'interno delle celebrazioni dedicate al bimillenario dell'"inesorabile testimone" di Tarso, per il quale Benedetto XVI ha indetto uno speciale anno giubilare. La nascita di Paolo è collocata, infatti, dagli storici tra il 7 e il 10 d.C.

"L'azione della Chiesa è credibile ed efficace solo nella misura in cui coloro che ne fanno parte sono disposti a pagare di persona la loro fedeltà a Cristo, in ogni situazione".

Testori per tanti anni cerca questa stessa immedesimazione con Paolo indicata da Benedetto XVI. Solo negli ultimi giorni della sua vita, nel letto d'ospedale, la sua incessante necessità prende la forma della *Traduzione*, pagine di affidamento che nascono dal quotidiano lavoro di scrivano.

La *Traduzione* è un testamento, un tramite, un contatto, un legame, un affetto, una sfida. È un atto d'amore che si impone con caritatevole violenza e che, con ferma dolcezza, rende incrollabile la speranza. Quest'opera è la consegna di Testori "all'inesorabilità di Cristo".

Il nostro impegno è quello di offrire al pubblico queste parole, pietre da costruzione, affinché la granitica carità di San Paolo continui a scorrere e a franare su noi tutti.

Andrea Soffiantini
e Franco Palmieri

Due domande a Testori

1 - *Ma perché tradurlo? Non le bastava leggerlo?*

Non mi bastava. Era un terribile impegno preso con lui (detto così – so bene – rasenta il ridicolo), e un impegno preso con la cultura e, dunque, con la lingua da cui esco, cui appartengo e con cui – colonna anch'essa seppure a suo modo – lavoro, lotto e, per il suo attuale essersi svenduta all'inerzia, m'indigno. Volevo portarlo all'interno del processo di verbalizzazione della nostra poesia; volevo gettarlo come un ingombrante monumento dentro la nostra letteratura. Anche di forza; anche peccando di violenza.

Le infinite traduzioni che delle lettere esistono, con tutto il rispetto per la coscienza filologica e teologica da cui sono nate, mi sembravano, e mi sembrano, quale più quale meno, prese da uno strano bisogno esplicativo. Come se ad ogni parola il traduttore volesse ammonirci: guarda che Paolo, qui, a questo punto, vuol dire questo...

In esse, ciò che mi è sempre sembrato mancare è la totalità per nulla esplicante dell'originale (un po' l'evangelico: sì sì, no no); quel fissarti; quel prenderti di fronte come i grandi ladri dello spirito; ed anche l'immane, granitica e insieme franante Carità...

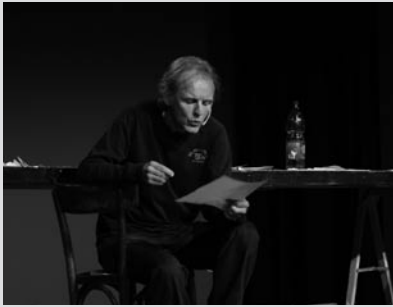
2 - *Perché proprio la prima lettera ai Corinti?*

Perché è quella incentrata sulla Carità e sulla resurrezione. Non ho mai potuto dimenticare l'impressione di affondare, non so se in un abisso o in un abbraccio, che ebbi quando, ragazzino, attaccai per la prima volta il frammento 13: "Se le lingue degli uomini - conosco..."

Sangue nel mare della Carità

Forse questa Traduzione della prima lettera ai Corinti di Testori è una delle chiavi, se non la chiave principale per aprire la porta del cuore e dell'opera dello scrittore. Intanto mettiamo sull'avviso il lettore – nel caso ne avesse bisogno – che non si tratta di una traduzione, ma di una riconversione al centro dell'ispirazione di Testori, di un ritrovamento denunciato, mentre finora le sue poesie, il suo teatro e perfino i suoi romanzi costituivano, lasciavano trasparire il senso di una fedeltà nascosta o esaltata per contrari. D'ora innanzi sarà più facile collegare la parola del poeta al centro della sua volontà, meglio della sua costante, tormentata testimonianza spirituale e religiosa. Si tratta infatti di una attesa e a lungo rimandata professione di fede, di un tentativo supremo di riportare, almeno per una volta, nell'ordine della Carità un fuoco che per la sua stessa natura lo portava a puntare sul disordine e sul grido.

Carlo Bo



San Paolo e Testori: le sfumature di una personalità

Credo che la grandezza e la forza della «Traduzione della prima lettera ai Corinti» sia originata dal fatto che Giovanni Testori ha sentito tutta la scontatezza delle parole, ha avvertito dentro di sé l'urgenza di riscriverle, non semplicemente di tradurle, bensì di ripronunciarle. È avvenuto così qualcosa di molto profondo. Una delle prime volte che ho incontrato Testori, era molto malato, in ospedale, stava traducendo - diciamo così, perché non trovo un altro verbo - la lettera ai Corinti. Ho capito che quell'opera di traduzione, ciò che stava facendo, era per lui la sintesi della sua vita. Egli ha rivissuto san Paolo, ha rivissuto l'esperienza di san Paolo, l'ha rivissuta secondo la propria esperienza, con i suoi interrogativi, i suoi drammi, le sue scoperte. Proprio in tutto questo consiste l'anno paolino: esso è il richiamo per ciascuno di noi a rivivere l'itinerario di san Paolo. Ognuno di noi è chiamato a sentire per sé tutte le sfumature della personalità di Paolo, come possibilità per la sua stessa personalità. Nella «Traduzione» assistiamo a una dilatazione dei colori, dei toni della personalità di Paolo, una dilatazione dell'esperienza della personalità di Paolo. Con una metafora musicale, è come se noi, leggendo, sentissimo solo due o tre strumenti musicali. Invece dobbiamo aiutarci a sentire tanti strumenti, poiché ogni lettera di san Paolo è una sinfonia. Stasera siamo stati aiutati a sentire questa pluralità di strumenti che formano assieme la sinfonia di san Paolo, di Testori, di Soffiantini. E così è per ciascuno di noi. Vi invito a entrare dentro san Paolo e a lasciare entrare dentro di voi san Paolo, fino a smuovere la terra dalla nostra umanità, per determinare questa generazione di vita. Per tutto ciò ringrazio molto Andrea Soffiantini e Franco Palmieri e spero che in questo anno paolino essi riescano, tramite la loro interpretazione teatrale, a convertire a san Paolo, cioè a far sentire san Paolo, perché oggi purtroppo molte persone che ascoltano le letture in chiesa non capiscono più san Paolo. Penso che questo sia stato proprio il punto di partenza di Testori lettore, che vedeva in chiesa facce disorientate e quindi ha sentito innanzitutto per sé la necessità di ritornare dentro le parole paoline, di ridirle a sé, come sintesi della sua vita. In questo modo ha indicato un itinerario anche per noi.

Massimo Camisasca

Tentativi sempre incompleti, variazioni su san Paolo

Il giovedì dello spettacolo arrivo pochi istanti prima dell'inizio. Comincia l'azione e con sorpresa vedo che è una "prova". Le ripetizioni, i tentativi sempre incompleti, come variazioni su un tema, ci sono ancora! Ecco il san Paolo che amo! C'è il suo volto rabbuiato, la sua tenerezza estrema e soprannaturale, la sua angoscia che diventa ira furibonda per i peccati dei suoi amici cari. C'è la difficoltà immane del comunicare, c'è la lotta con le parole, che l'apostolo deve piegare ai significati nuovi e inauditi che vuole esprimere. Il tutto è credibile proprio perché fra attore e regista (che interviene a volte, per far fare di nuovo una battuta) c'è un rapporto vivo, in divenire. Viene da pensare al rapporto che c'è fra il profeta e Dio: un uomo si trova a dire parole molto più grandi di sé, parole propriamente *divine*, e deve lavorare perché vengano dette con il peso giusto. "Carità è una parola dolce? Oppure è dura? Quando si dice io, non si sta forse dicendo anche tu?" Forse non si può dirlo bene, in una sola volta. Forse necessitano tante ripetizioni, appunto come variazioni che svelano di volta in volta le ricchezze nascoste del testo. Credo che proprio questo Testori voleva fare, ri-traducendo la Prima lettera ai Corinti poco prima di morire. Ed è questo che Soffiantini ha fatto nella sua performance commovente al Meeting 2008. Ha reso limpido il testo denso di Paolo, ulteriormente arricchito da Testori. Per questo, il 9 ottobre, ho subito invitato attore e regista nel seminario della Fraternità san Carlo dove ci hanno regalato una serata bellissima. Quale modo migliore per introdurre i nostri seminaristi missionari alla personalità del primo grande missionario?

Jonah Lynch

In viaggio con San Paolo maratoneta del Vangelo

Si tratta di un San Paolo tradotto per il teatro e attraversato dalla forza creativa di Giovanni Testori, un autore che ho frequentato per tanti anni. Così quando il Santo Padre ha invitato tutti a soffermarsi sulla figura di San Paolo, ho voluto rimettere in scena proprio questo San Paolo attraversato dall'umanità di Testori.

D. Qual è il valore aggiunto della traduzione di Testori.

R. La vita. La sua preoccupazione era quella di riuscire a restituire la figura di Paolo attraverso parole che non fossero dimenticate perché non più ascoltate, ma parole trapassate da una esistenza e pronte per ritornare ad essere vive.

Solo così è possibile mettere in scena un testo. Per andare in scena occorrono parole vive e un attore che sia disposto a farsi dire totalmente da quelle parole.

D. Tra le tante sfumature del carattere di Paolo quale senti più consona a te e a questo momento storico.

R. La carità, una parola difficile da spiegare e poco frequentata oppure che viene ripetuta in maniera scontata. La carità invece è la descrizione di una figura che ci viene incontro, una persona, quindi non è soltanto una parola, ma un essere che ci viene incontro e al quale possiamo rivolgerci chiamandolo con le parole che descrivono le sue qualità come la pazienza, la benignità, il fatto che non si adira il fatto che ama sempre la giustizia...

Intervista di Paolo Cremonesi con Andrea Soffiantini
(RAI radio 1, 19 ottobre 2008)

Le profezie
si dissolveranno,
le lingue mute si faranno,
le scienze
niente diverranno.

Noi conosciamo
solo per frammenti
e solo per frammenti
possiamo profetare.
Quando
il compimento verrà,
il frammento
polverizzato sarà.



